

lingua era affidata a professori tratti dal corpo degl'incas privilegiati, e lo scopo era quello di stabilire delle relazioni più intime tra gli abitanti delle varie provincie (1).

*Arimmetica.* I peruviani si servivano, pei loro computi, di alcune fila piene di nodi, ovvero di grani infilzati in una cordicella che chiamavano *quipus*, a mezzo dei quali sommavano, sottraevano e moltiplicavano in una maniera sorprendente. In questa guisa tenevano conto delle imposizioni e delle contribuzioni, di cui facevano la ripartizione per ciascheduna città, mediante piccoli sassolini o grani di maïs, senza mai ingannarsi. Questi cordoni, di varii colori, erano composti di tre o quattro fili attortigliati della grossezza di una cordicella comune, e lunghi tre quarti d'auna. Il colore indicava la cosa: il giallo rappresentava l'oro, il bianco l'argento, il rosso le genti di guerra, ecc. Per designare gli oggetti i cui colori non sono osservabili, li classificano ciascheduno relativamente alla loro importanza: per esempio, il frumento era il primo; dopo di esso la segala, i fagiuoli, le fave, il miglio, ecc. Parlando delle armi, collocavano prima le più nobili: 1.º le lance; 2.º le frecce; 3.º gli archi; 4.º i giavellotti; 5.º le mazze; 6.º le mannaie; 7.º le fiorde, ecc. Rendendo conto dei vassalli cominciavano dagli abitanti delle città, e proseguivano con quelli delle campagne. Mettevano nel primo posto i vecchi di sessant'anni ed al di sopra; nel secondo quelli di cinquanta; nel terzo gli uomini di quaranta anni e così di seguito di dieci in dieci anni, e nella stessa guisa noveravano le donne. Nei loro computi osservavano sempre l'ordine d'unità e mettevano i nodi più grossi nell'alto. I *quipus* erano affidati alla guardia di funzionarii chiamati *quipucamayus*, ch'erano incaricati di tenere i conti. Il loro numero era proporzionato a quello degli abitanti delle città: ve n'erano quattro per le meno considerevoli, ed in alcune ve n'erano da venti a trenta.

I peruviani avevano pure alcuni segni per conservare

(1) Veggasi il p. Blas Valera, lib. II, cap. 9; e Della Vega, lib. VII, cap. 3 e 4.